

Domani nuovo incontro della cabina di regia per mantenere gli interventi entro 8 mld

# Verso ritocchi alla no tax area

## Mix tra 4 aliquote Irpef e detrazioni. Al lavoro sull'Irap

DI CRISTINA BARTELLI

**A**umento contenuto della no tax area, quattro aliquote Irpef e detrazioni per lavoro dipendente, pensionati e autonomi. Sullo sfondo una operazione sull'Irap che porti all'abolizione per i soggetti Irpef. La giornata del tavolo tecnico sulla riforma fiscale ha visto tecnici e politici a fare i conti dei costi delle singole misure per stare entro il budget degli 8 mld in dote dalla legge di bilancio. Mentre sul fronte del decreto fiscale il governo sta riscrivendo la norma del patent box non solo intervenendo sulle date, correggendo la decorrenza originaria, ma anche si aprirebbe a cumulare l'agevolazione patent box con quella di ricerca e sviluppo. Spiragli infine per un rinvio dei pagamenti delle rate delle cartelle a fine anno. Il rinvio breve è determinato dai cordoni della borsa per gli interventi correttivi al dl fiscale, strettissimi.

**Riforma fiscale.** Tra le simulazioni presentate ieri si punta a un innalzamento contenuto della no tax area e a ridisegnare le detrazioni per autonomi, pensionati e lavoro dipendente. L'intervento cumulato a quello delle quattro aliquote a 23%, 25%, 34% e 43% porterebbe l'intero costo dell'operazione a 8 mld escludendo in tal modo l'intervento sull'Irap che però non solo è fortemente voluto dalla Lega ma è anche indicato come secondo binario dell'articolo 2 della legge di bilancio. Nella riunione di giovedì quindi si dovrà ragionare su un nuovo piatto di simulazioni che tengano conto di una operazione Irpef ridotta a 6, 7 mld e a alleggerimenti sull'Irap.

Come anticipato da ItaliaOggi ieri, si va verso una rimodulazione della deduzione Irap fino anche a 35 mila euro (intervento che da solo costerebbe un paio di miliardi). L'obiettivo è quello di recare risparmi entro la fascia reddituale da 20 mila euro per questo si ritoccherebbe non di molto la no tax area declinata per lavoro dipendente e autonomi. Un intervento contenuto per poter lasciare le quattro aliquote e raggruppando le detrazioni per categorie lavoro dipendente, autonomi e pensionati. L'intervento di alleggerimento dovrebbe concentrarsi anche nella fascia reddituale tra 40 mila e 50 mila euro che potrà contare su una ridu-

zione di aliquota dal 38% al 34%. Per l'Irap le ipotesi sono quella di un intervento verticale, abolizione per i soggetti Irpef o lavorare sulla base imponibile aumentandone la forchetta di deducibilità.

L'operazione potrebbe riuscire se fossero confermati i calcoli che attraverso un riequilibrio tra saldi e accenti nel 2022 le misure Irpef varrebbero soltanto 5,5 mld facendo dunque rientrare più agevolmente l'intervento sull'Irap. Ma per definire meglio il perimetro di questi interventi la riunione al ministero dell'economia è stata aggiornata a domani.

**Di fisco correzioni in arrivo.** I cordoni della borsa su cui agire sono strettissimi. Le correzioni dovranno essere fatte solo trovando coperture o a invarianza di gettito, come ripetuto più volte dal sottosegretario all'economia Maria Cecilia Guerra. Dunque sul fronte fiscale il ministero dell'eco-

nomia sta preparando la riformulazione della norma sul patent box rendendo possibile una cumulabilità con le agevolazioni ricerca e sviluppo. Si è poi al lavoro per un emendamento sulla parte legata alla sanità delle regioni ma essendo la proposta presentata troppo onerosa si sta limando in modo da avere un impatto finanziario più contenuto. Luce verde a un intervento sulla parte contributiva delle associazioni sportive e infine per quanto riguarda lo spostamento dei versamenti legati alla riscossione, in scadenza il prossimo 30 novembre, potrebbe crearsi un parere favorevole a un mini rinvio da attuare entro il 31 dicembre 2021. A fare la differenza anche in questo caso è che il differimento per quanto minimo di un mese resterebbe nell'anno 2021 e non provocherebbe sforamenti finanziari.

© Riproduzione riservata

## Manovra, per Bankitalia necessario agire sui bonus

Manovra fiscale, per tagliare il cuneo è necessario agire su detrazioni e bonus. È quanto sostenuto dalla Banca di Italia ieri durante le audizioni sulla legge di bilancio davanti alle commissioni riunite bilancio di Camera e Senato. Ascoltato anche il presidente dell'ufficio parlamentare di bilancio Giuseppe Pisaurro circa l'impatto della manovra sulla crescita del corso del prossimo triennio, pari «allo 0,5% per il 2022 e allo 0,3% per il 2023». A rompere il ghiaccio nel corso delle audizioni il presidente del Cnel Tiziano Treu, sottolineando che «8 mld per il fisco non paiono sufficienti a realizzare una riforma strutturale dell'Irpef, che è il vero nodo della riforma nonché il campo di elezione dove coniugare equità e sostenibilità». Inoltre, ha ricordato, è necessario «ricostituire effettivamente il sistema tributario nell'alveo costituzionale dell'equità e della progressività». Intervenuta poi anche la magistratura contabile, che ha definito «promettenti» gli interventi contenuti nella manovra di bilancio del governo. L'invito da parte del capo del servizio struttura economica della Banca d'Italia Fabrizio Balassone è comunque quello alla cautela nel processo di riforma fiscale, in modo da individuare «le coperture adeguate per gli interventi che verranno definiti» e «le soluzioni adatte a incentivare lavoro e investimenti». Infatti, ha proseguito il rappresentante di Via Nazio-

nale, «gli interventi di riforma del sistema fiscale devono avere adeguate coperture e non possono essere realizzati in deficit. Anche perché non si può continuare ad avere un livello così alto di debito, come quello degli ultimi anni. Bisognerà definire un percorso di graduale rientro del debito e utilizzare tutte le risorse, anche gli eventuali tesoretti, per raggiungere questo obiettivo». Accenno poi ai bonus edilizi, riconosciuti da Bankitalia per aver avuto «un effetto significativo negli ultimi mesi» ma, ha continuato Balassone, sono misure che hanno un costo sulla finanza pubblica molto elevato». Infatti, il Superbonus per essere efficiente «dovrebbe avere un moltiplicatore molto più alto di un investimento pubblico». In quanto misura emergenziale, «bisognerà valutare come portarle a regime» e individuare strategie per attenuare gli «elevati rischi di comportamenti fraudolenti connessi con la possibilità di cedere il credito maturato od ottenere uno sconto in fattura. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate e dell'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia tali frodi sinora avrebbero gravato sui conti pubblici per circa un miliardo».

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

## Redditi esteri, la prova è più semplice

Per i redditi esteri l'onere della prova è alleggerito. Per il beneficio convenzionale non è richiesta la dimostrazione dell'effettivo assoggettamento a tassazione nello Stato estero. È questo, in sintesi, il principio espresso dalla suprema corte di cassazione nelle ordinanze n. 31085/21 e n. 30222/21 (depositate lo scorso 27 ottobre). La vertenza nasce dalla richiesta di rimborso operata sulla base dell'art. 18 della convenzione Svizzera Italia da un cittadino italiano fiscalmente residente in Svizzera, avente ad oggetto le ritenute prelevate in Italia sui redditi da pensione percepiti negli anni 2010 e 2011. Il diniego dell'ufficio si fondava, essenzialmente, sulla mancata prova dell'effettiva residenza in Svizzera del contribuente negli anni interessati dalla richiesta di rimborso, nonché sull'asserita carenza del presupposto legittimante la restituzione delle somme prelevate, inteso quale la prova dell'effettiva tassazione dei redditi in Svizzera, negli anni sopra richiamati.

Con riferimento a quest'ultimo profilo, sulla scorta di quanto previsto dall'art. 29, comma 2 della convenzione, il contribuente aveva prodotto all'amministrazione italiana un certificato emesso dalla autorità svizzera con cui quest'ultima attestava l'effettiva residenza sul territorio elvetico nonché la loro inclusione nelle dichiarazioni dei redditi presentate dal contribuente per il 2010 e il 2011 (e quindi l'assoggettamento a tassazione in tali stessi anni). Tanto premesso, il contribuente ha impugnato il diniego, risultando vittorioso nei gradi di merito per entrambe le annualità. L'Agenzia delle Entrate ha quindi proposto ricorso per Cassazio-

ne, censurando la posizione dei giudici di secondo grado sotto un duplice profilo. In primo luogo, l'Ufficio ha asserito che la pronuncia impugnata fosse viziata in quanto ha erroneamente ritenuto provata la residenza del contribuente in Svizzera. Con riferimento a tale censura, i giudici di legittimità hanno respinto l'appello dell'Ufficio ritenendo che l'apprezzamento in fatto del giudice di merito, espresso con motivazione esauriente, basata sulle risultanze delle acquisizioni documentali, non potesse essere rimesso in discussione nel giudizio di legittimità. In secondo luogo, l'Agenzia delle Entrate ha censurato la sentenza di secondo grado per aver fondato il diritto al rimborso in assenza di prova specifica e puntuale della effettiva tassazione nella Confederazione elvetica. Secondo l'Ufficio, in particolare, l'attestazione depositata dalla controparte non si appalesava idonea a dare dimostrazione dell'imposizione in Svizzera. Sotto tale profilo, i giudici di legittimità hanno respinto il ricorso dell'Ufficio ritenendo che la prova specifica e puntuale di un'effettiva tassazione nella Confederazione elvetica non fosse dovuta. Secondo i giudici di legittimità, ai fini dell'applicazione dei benefici di fonte pattizia, è sufficiente il «potenziale assoggettamento [...] ad imposizione in modo illimitato nello Stato di residenza, indipendentemente dall'effettivo prelievo fiscale subito, essendo lo scopo delle convenzioni bilaterali quello di eliminare la sovrapposizione dei sistemi fiscali nazionali ed agevolare l'attività economica internazionale».

Luca Valdameri e Mario Tenore

© Riproduzione riservata